

GRAN RIPRESA SALOME

SOSPESA PER LA PANDEMIA,
DAL 14 VA IN SCENA L'OPERA
CON LA REGIA DI MICHELETT
DI **FOLETO** E **DI FRONZO**
A PAGINA 11

LA PASSIONE GLOBALE

IL 17 GENNAIO È IL WORLD
PIZZA DAY: ECCO GLI EVENTI
DIFFUSI IN TUTTA LA CITTÀ
DI **JACOPO FONTANETO**
A PAGINA 27



KASA DEI LIBRI CHIAMA CALVINO

IN LARGO DE BENEDETTI
UNA MOSTRA-VIAGGIO
NEL MONDO DELLO SCRITTORE
DI **FOIRELLA FUMAGALLI**
A PAGINA 30

DAL 12 AL 18 GENNAIO 2023

SAPORE DI VINTAGE

AL MAGNOLIA DUE SERATE
A TUTTO REVIVAL. SABATO
LA "NOTTE DI SAN JUNIPERO"
DI **ALBERTO TRaversi**
A PAGINA 40

la Repubblica

TUTTOMILANO & LOMBARDIA



IL COMPLEANNO

Franco Parenti
e Andrée Ruth
Shammah nel 1972
(Foto Liverani)

PARENTI DA MEZZO SECOLO

IN PRINCIPIO FU IL SALONE PIER LOMBARDO: STORIA DI UN TEATRO
CHE **CINQUANT'ANNI** DOPO È DIVENTATO UNO DEI CUORI PULSANTI
DELLA CITTÀ DI **SARA CHIAPPORI** E **NICOLA BARONI**
CON UN ARTICOLO DI **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**



di CARLO ANNOVAZZI



Andrée Ruth
Shammah
e Franco Parenti
negli anni Settanta

PARENTI

I parenti uno non li può scegliere, se li ritrova. Il Parenti, invece, sì, si sceglie. E sono stati sempre di più quelli che negli anni lo hanno fatto. Così come il resto del teatro, caratteristica culturale della città, segno distintivo che la eleva a capitale italiana del palcoscenico non solo per numeri ma soprattutto per qualità e varietà dell'offerta. Sono già passati cinquant'anni dalla prima volta di uno spettacolo nella sala di via Pierlombardo, di strada la creatura di Andrée Ruth Shammah ne ha fatta parecchia tanto da diventare un punto fondamentale della vita cittadina, teatro certo ma anche manifestazioni – ultima in ordine di tempo quella in difesa delle donne e della libertà in Iran – libri, la piscina dei Bagni Misteriosi, ultima trovata creativa in ordine di tempo. C'è un passaggio molto bello e importante nel pezzo di Sara Chiappori che apre questo numero di Tuttomilano. "Ambleto è la prima bordata di sfondamento all'egemonia del Piccolo", scrive. Siamo nel 1973 e quella bordata del Parenti ha fatto bene a tutti. Perché il confronto è il modo migliore per crescere. E Milano grazie a questo è cresciuta, moltissimo, si è arricchita. E adesso ha il dovere di continuare a crescere. Moltissimo. ◆



I TRE CHE FECERO L'IMPRESA

MILANO, 16 GENNAIO 1973: FRANCO PARENTI, ANDRÉE RUTH SHAMMAH E GIOVANNI TESTORI FONDANO IL SALONE PIER LOMBARDO. STORIA DI UN TEATRO CHE È RIUSCITO A DIVENTARE UNO DEI CUORI DELLA CITTÀ

di SARA CHIAPPORI

Prima di diventare un teatro, era un cinema. Si chiamava Ars, che in latino vuol dire "arte" ma è anche l'acronimo di André Ruth Shammah. Una coincidenza, chiaramente, o forse un segno del destino. Come se quella sala a due passi da Porta Romana la stesse in qualche modo aspettando. Milano, 16 gennaio 1973, esattamente mezzo secolo fa. Shammah ha venticinque anni, si è fatta le ossa al Piccolo, ha imparato da Giorgio Strehler e Paolo Grassi, ma poiché dai maestri si impara per tirarli giù dal piedistallo, lei fonda un teatro tutto suo, insieme a Giovanni Testori e Franco Parenti. Una giovane ebrea indocile, un cattolico irregolare, un comunista dissidente. Con loro ci sono anche Dante Isella, il filologo e critico letterario nel segno della "Linea lombarda", e Gian Maurizio Fercioni, scenografo e maestro tatuatore.

Cominciano con una mossa audace: il Sa-



lone Pier Lombardo (dal nome della via dove si affaccia, al civico 14) inaugura con *Ambleto*, magnifica variazione shakespeariana firmata Testori, Franco Parenti protagonista, Shammah in cabina di regia. È la prima bordata di sfondamento all'egemonia del Piccolo. Shammah se ne sente erede con grande debito di gratitudine, ma sono gli anni della rivolta, anche teatrale. Un paio di mesi dopo, sulla scena milanese farà il suo debutto l'Elfo, tanto per dire, storia completamente diversa, ma molto simile per evoluzione: oggi entrambi robusti multisala, sopravvissuti alle avanguardie, alla Milano degli anni piombo e a quella da bere, a Tangentopoli, ai sindaci, ai governi, alle contrazioni dei finanziamenti pubblici, alla pandemia. All'inizio di quel 1973 non era affatto detto, l'avventura era appena cominciata. «La verità è che a Giorgio non fregava niente, a lui interessava solo il suo teatro. Paolo Grassi e Nina Vinci, invece, loro si che fecero di tutto per



A sinistra
Franco Parenti
in *L'Ambleto*; sotto,
Giovanni Testori;
a fianco Shammah,
Parenti e Testori;
sotto, Shammah
con Eduardo,
Parenti nel *Malato*
Immaginario
e la compagnia
nel 1973



boicottarci. Testori lo scrisse nel programma di sala dell'*Ambleto*: *se la formaggella è risultata avvelenata non è colpa nostra, ma di Arlengo e Gertruda*. Erano Paolo e Nina», ricorda oggi Shammah.

Il «Pierlombardo», come lo chiamano tutti, si impone subito e spavaldamente: è il palcoscenico del teatro di Testori (*Macbetto*, *Edipus*, *I promessi sposi alla prova*, *L'Ariadna*), di Molière, di Shakespeare, ma anche di Feydau. Si organizzano dibattiti, incontri, letture, rassegne cinematografiche (riescono a proiettare *Salò* di Pasolini prima che la censura ne imponga il ritiro), è tutto un fermento di iniziative, un moltiplicarsi di idee, un intrecciarsi di storie. Alla morte di Parenti nel 1989, Shammah reagisce espandendosi con spettacoli al Castello Sforzesco, a Villa Reale, nei quartieri e nei cortili, inseguendo favole, sogni e leggende, maturando da regista con autori come Franco Loi, Emilio Tadini, Santucci e De Filippo, prima di tuffarsi nell'impresa di

una radicale ristrutturazione degli spazi di via Pier Lombardo (che diventerà Teatro Franco Parenti). Quattro anni di lavori (dal 2004 al 2007) prima di restituire alla città un nuovo, splendido teatro, firmato Michele De Lucchi e inaugurato da Amos Oz, Giorgio Feidman, Guido Ceronetti.

La drammaturgia contemporanea (Cavosi, Sgorbani, Trevisan, Hanoch Levine) e il continuo lavoro sui classici sono le diretrici delle stagioni a venire, che vedranno emergere talenti esplosivi come Filippo Timi, ma senza tradire i compagni di sempre come Adriana Asti o Carlo Cecchi. Salotto della Milano bene, crocevia di mondanità e intelligenzia, cultura ebraica e tradizione milanese, dal 2016, con il recupero del Centro balneare Caimi ribattezzato Bagni Misteriosi, anche primo e unico teatro con piscina in Europa, il Parenti è un pezzo fondamentale di questa città. Altrove una storia così non sarebbe stata possibile. ♦

LA PISCINA

A BAGNO CON DE CHIRICO

di NICOLA BARONI



I bagni misteriosi del Teatro Parenti

Oggi si chiamano Bagni Misteriosi, dall'omonima opera di De Chirico. Ma a firmare il Centro Balneare Caimi è un architetto poco ricordato che tra il 1924 – quando si laureò al Politecnico – e il 1992 – quando morì novantaduenne, ancora al lavoro sulle modifiche del palco della Scala – ha cambiato il volto di Milano: Luigi Secchi. Sue anche le piscine Romano, Cozzi, Fossati, il mercato coperto di viale Monza e la ricostruzione del Teatro alla Scala bombardato.

Il complesso dell'attuale Teatro e del Centro Balneare di via Botta era stato pensato negli anni Trenta come spazio polifunzionale per scherma, boxe, organizzazioni littorie, studio medico, biblioteca, stamperia: dal 1937 anche le piscine, che tuttavia non sono mai state adatte alle gare sportive, soprattutto per la temperatura dell'acqua, che variava tra i 15 e 18 gradi (da cui il soprannome di «Botta», più riferito allo shock del tuffo che al semplice indirizzo). Ospitò soltanto i campionati nazionali di nuoto del 1957.

Chiusa nel 2007 dal Comune, che non poteva sostenere gli interventi di recupero necessari, nel 2011 la gestione è stata affidata alla stessa Fondazione Pier Lombardo del teatro, che si impegnava a ristrutturare, riaprire e gestire gli spazi. Oggi questi ospitano bar, eventi, laboratori, mercatini natalizi e mostre, mentre le vasche in estate sono tornate un punto di riferimento per chi rimane in città. Complici anche le modifiche che hanno portato la temperatura dell'acqua a 23 gradi: ora la botta è di stupore quando si entra la prima volta, non più di freddo.



6 TUTTOMILANO

COPERTINA

“LA PAROLA CHIAVE? UMANITÀ”

“MI PIACE PENSARE DI PROGRAMMARE IL FUTURO SULLA BASE DI QUESTO TERMINE, INTESO COME FIDUCIA NELLA VITA
IL TEATRO PARENTI DIVENTERÀ SEMPRE PIÙ **UN LUOGO DOVE SENTIRSI LIBERI** E RENDERE LA VITA PIÙ RICCA”

di ANDRÉE RUTH SHAMMAH



In questi anni ho cercato di proporre al nostro pubblico spettacoli che con intelligenza parlassero di sentimenti riconoscibili con un linguaggio il più fresco possibile. I risultati sono stati straordinari perché le nostre sale sono sempre mediamente piene e di un mondo variegato e interessantissimo che sarebbe un crimine perdere in futuro anche se, cosa diventerà in futuro la nostra Milano è difficile da immaginare...

Magari ci saranno robot seduti in sala, ai quali sarà stata immessa la passione del teatro, che ascolteranno attori/robot raccontare come gli uomini si emozionavano o si divertivano, ma intanto... quello che vorrei essere capace di fare oggi, e lo sento come un compito, è lasciare in eredità la fiducia di trovare un linguaggio capace di rinnovarsi ma in compagnia di quelli che non ci sono più. Voglio dire che la storia di questo teatro ha mostrato che si può essere in armonia con i tempi, anzi

nel nostro caso li abbiamo molto spesso anticipati, dando la giusta continuità al patrimonio straordinario di maestri e di quei compagni di strada con più talento e grande umanità. Ecco la parola chiave per programmare il futuro: umanità, in tutte le sue forme, per creare la giusta coesione nel gruppo di lavoro, cercare i giusti copioni da far vivere in scena e usare le parole giuste per interpellare a pagamento il pubblico e coinvolgerlo negli sviluppi di un

teatro che non è più solo un teatro, ma un complesso architettonico che permette di avere, accanto agli spettacoli, manifestazioni anche commerciali per garantirne la sostenibilità economica. A questo traguardo ho dedicato molto lavoro sperando che, una volta pagati i debiti della ristrutturazione degli spazi (in particolare la piscina comunale ex Caimi), l'intero complesso possa creare un sistema a protezione della società. Superata la stagione del

In alto a sinistra e al centro
Andréé Ruth Shammah;
in alto a destra la Sala Grande
del teatro Parenti e, sotto,
uno spettacolo ai Bagni Misteriosi



50esimo, in cui firmo molte riprese di miei spettacoli, mi dedicherò a proteggere spazi assoluti di libertà creativa per le persone che prenderanno sempre più consapevolezza di appartenere a questa storia meravigliosa. E succeda qualcosa che oggi io non devo saper immaginare. Anche se per lasciare andare l'immaginazione verso una realtà possibile, salirei sul tetto del teatro vicino alla nostra giraffa Rafa (lei sa guardare lontano) e mi farei venire in mente alcuni spunti concreti.

Tornando alla parola chiave della nostra storia, umanità (nel senso di credere alla vita), che mi auguro rimanga il centro di qualsiasi sviluppo: vedo la possibilità di comprare l'aspirina o il latte a teatro la sera, o che un figlio possa fare i compiti con una maschera che lo aiuti, magari in modo divertente, mentre i genitori sono in sala o, immagino le nostre maschere far correre il

cane ai Bagni Misteriosi, permettendo ai padroni di non lasciarlo a casa dopo una giornata di lavoro.

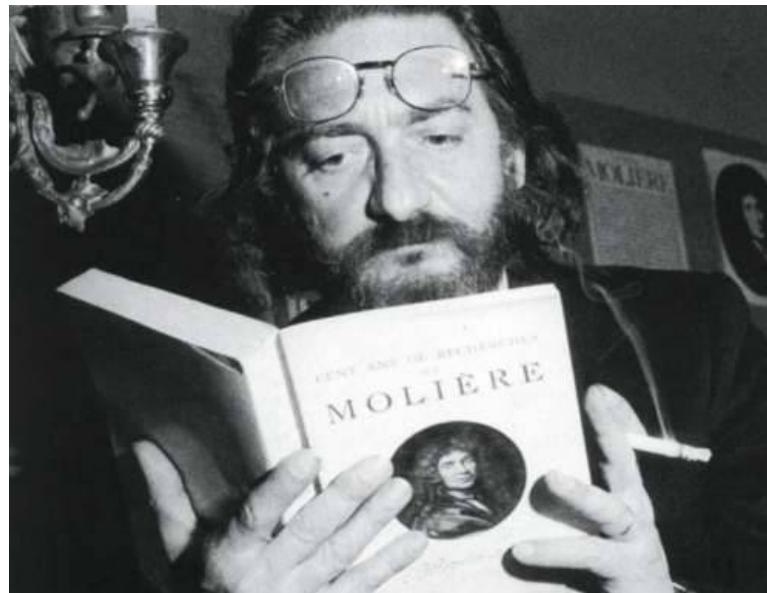
Ho voluto essere un po' leggera perché in verità da un lato sono convinta che questi primi 50 anni sono stati così fondanti che il teatro saprà progredire e rinnovarsi rimanendo se stesso, salvando la necessità e il piacere di stare seduti in una sala buia ad ascoltare parole che servano a rendere la vita più ricca, più bella e più piacevole, dall'altro lato vedo avanzare un modo di stare al mondo così semplificato, aggressivo, maleducato, egoista e spaventato che mi sembra una missione quasi impossibile, un'impresa che richiederà una dedizione e un amore totale per non scongiarsi davanti alla mancanza di voglia di stare insieme nel rito gentile del Teatro. Ma voglio essere fiduciosa e ottimista: i prossimi 50 anni saranno gloriosi. ♦

1921-1989

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

DAL DEBUTTO AL SODALIZIO PER IL TEATRO
CHE DAL 1989 PORTA IL SUO NOME E COGNOME:
FRANCO PARENTI OGGI RIPOSA AL FAMEDIO

di N.BAR.



Franco Parenti

All'anagrafe Francesco, classe 1921, Franco Parenti aveva studiato prima ragioneria poi all'Accademia dei filodrammatici. Il debutto come attore a diciannove anni nella compagnia di prosa di Elsa Merlini e Fausto Cialente. Venne chiamato alle armi nel 1941 e una volta tornato a Milano si unì al gruppo Corrente di Ernesto Trecani. Con Paolo Grassi fondò il gruppo "Il palcoscenico", prima di venire internato per due anni in un campo militare in Germania. A fine Quaranta Parenti calcava il palcoscenico del Piccolo Teatro e pochi anni dopo debuttava nel giornale radio della Rai, dove si inventò il personaggio di Anacleto: il gasista che si faceva portavoce del giudizio comico degli italiani su quegli anni. Nel 1950 l'incontro con il giovane Dario Fo, con cui fondò il gruppo "I dritti". Nel 1972 fondò con André Ruth Shammah, Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni la cooperativa che ristrutturò e aprì il Salone Pier Lombardo. È assistendo a un suo spettacolo che Giovanni Testori ebbe la prima ispirazione per scrivere la *Trilogia degli scarrozzanti*, tra il 1973 e il 77: "Quando un attore mi conquista", scrisse Testori, "non sento più le parole che dice, ma comincio a sentire quelle che vorrei dicesse. Prima di uscire andai da lui e gli dissi: 'Franco, adesso so che cosa devo scrivere per te'". Per Testori fu anche protagonista di *I Promessi sposi alla prova* mentre nel girato Rai del 1962 ispirato al testo manzoniano interpretò Azzecagarbugli. Con la sua morte nel 1989, il Salone Pier Lombardo venne dedicato a lui. Dal 2013 è tumulato nella cripta del Famedio del Cimitero monumentale. ♦